Anno XI - N. 11 1° Novembre 1930 - IX C|C colla Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

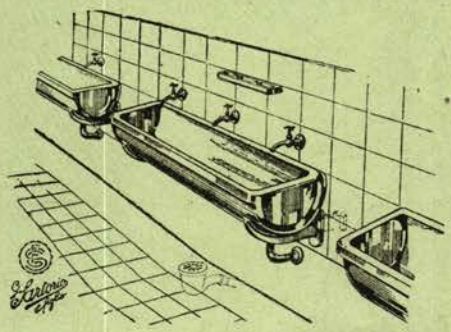
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

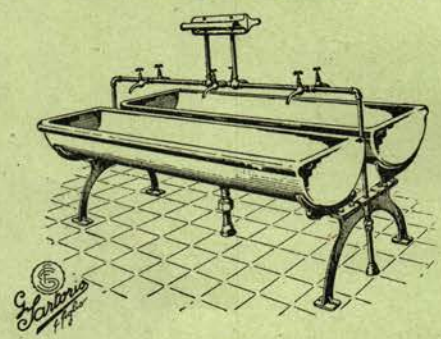
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

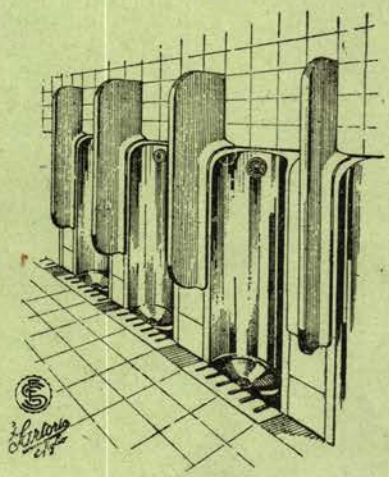
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



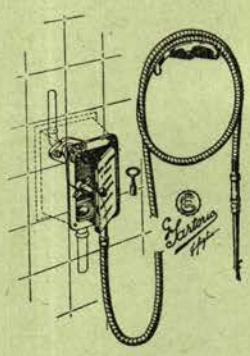
A. 34



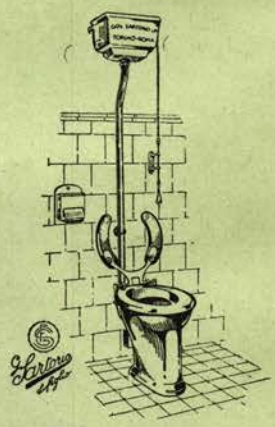
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno XI - N. 11 1° NOVEMBRE 1930 - IX (C. C. colla Posta)

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Ricominciando — Attorno a D. Bosco. — Avv. F. Masera: Salutevoli parole — L'esempio di Venezia — G. B. Calvi: Nella luce di un Santo — Per una santa Crociata — Sottoscrizioni — Pie costumanze — L. Alpino: Perchè non ci diamo la mano — Libri pervenuti — Cronaca: Torino — In fascio: Trevigiio - Livorno - Udine — Le Unioni sono...

Ricominciando...

E' trascorso — definitivamente e ineluttabilmente — il periodo della sosta, voluto e consentito dalla necessità del riposo estivo, dalla conveniente pausa, nella febbre del lavoro.

Vi è stato, negli scorsi mesi, un breve arresto.

Riprendere, ricominciare con rinnovata energia e con più saldi propositi: questo il compito doveroso di tutti: delle Presidenze, cui, naturalmente, devono corrispondere, con senso di vera disciplina, con entusiasmo generoso, tutti gli ex Allievi, che nelle nostre Unioni nutrono la giusta esigenza di trovarvi un'oasi serena, riconfortatrice in mezzo alla diuturna fatica, fra le strette dell'assillante problema del vivere odierno.

Un' oasi di pace, diciamo meglio, costituiscano le nostre Unioni, lontana dalle grettezze, delle piccinerie, dalle volgarità, dalle lotte ignobili: un'oasi dove lo spirito di D. Bosco aleggi e domini all'infuori e al disopra delle infinite grandi e piccole miserie che vorrebbero e si sforzano di turbare la congenita serenità dei figli di Dio.

E se di questo riposo dello spirito fu vivo il bisogno in altri tempi, oggi se ne sente più che mai la necessità, sì che ogni tentativo, ogni sforzo intesi a costituirlo e a realizzarlo non saranno mai di troppo.

E' nel comune interesse.

E a comprenderlo, prime fra tutti, siano le Presidenze delle Unioni, al cui buon volere, alla cui premurosa attività è affidata — più che dai nostri stessi Superiori e dagli stessi singoli ex Allievi — la consolante realizzazione di questo santo ideale, che rientra perfettamente negli amorevoli intenti del nostro grande Padre e Maestro il Beato Don Bosco.



Attorno a Don Bosco

La vista perduta e riacquistata.

Don Bosco anche in piazza faceva talora veri catechismi, vere prediche, ma familiari.

Una volta, a Porta Palazzo, in Torino, attorniato da un certo numero di popolani, incominciò i suoi ragionamenti sulla necessità di ascoltare la parola di Dio. Tra gli altri erano presenti alcuni giovinastri dei più sfrontati, che, non volendo ascoltare, disturbavano eziandio l'assemblea. Più volte Don Bosco li avvertì di star quieti, ma invano. Un certo Botta, alzata la voce, gridò: « Noi prediche non ne vogliamo ».

E Don Bosco: « Ma... e se divenissi cieco in questo momento, vorresti allora ascoltare la parola di Dio? ».

« Uhm! vorrei ben vedere chi fosse capace d'accecarmi?!...

Intanto si volge al compagno e grida rabbiosamente: « Birbante! perchè fuggi? Hai paura? Vieni qua! ».

E il compagno: « Ma se ti sono vicino! ».

« Ma come? Ma io non ci vedo più! ».

Fu uno spavento generale. Tutti si diedero a supplicare Don Bosco, perchè restituisse la vista a quel disgraziato. Botta stesso lo scongiurava: « Don Bosco, preghi per me. Domando perdono ». E si gettò in ginocchio piangendo.

« Ebbene — disse allora Don Bosco — recita l'atto di contrizione e noi pregheremo. Ma intanto prometti di andarti a confessare, ed allora il Signore ti darà nuovamente la vista ».

« Sì, sì! mi confesso subito ». E voleva confessarsi in quello stesso luogo.

Don Bosco, allora, e gli altri, recitarono qualche preghiera, e il giovane, sul far della notte, si fece condurre a confessarsi.

Ciò fatto riebbe la vista.

Don Bosco commenta:

C'è una luce spirituale, assai più preziosa di quella del corpo, che noi perdiamo con la colpa, la luce della grazia. Le tenebre del peccato offuscano allora la nostra intelligenza, fasciano tristamente il nostro cuore, affievoliscono la nostra volontà; gli occhi della fede non percepiscono più lo splendore delle cose eterne e noi siamo incapaci di meritare alcunchè pel Cielo. C'è un mezzo solo per liberarcene e gustare ancora la gioia intima di essere figli di Dio: la confessione. Profondamente grati al Signore, che ci ha donato un mezzo così facile e prezioso di riacquistare la sua amicizia, gettiamoci prontamente ai piedi del confessore ogni volta che ne sentissimo il bisogno. E riprendiamo tosto il nostro cammino, pentiti ma sereni, confidando nella misericordia di Dio che è infinita.

Ma fissiamo bene in mente che la confessione non ha solo il vantaggio di ridonarci la grazia di Dio quando l'avessimo

perduta, ma anche di accrescerla qualora vi ci accostassimo con soli peccati veniali. Essa, inoltre, impedisce che il vizio metta profonde radici nel nostro cuore; diminuisce i peccati, dandoci la forza di evitarne molti, gravi e leggeri; e rende ognor più bella l'anima nostra.

Con la confessione si ottiene ancora una perfetta pace di coscienza; si ricevono saggi consigli da un fedele amico dell'anima nostra, maggiore fortezza nel combattere e debellare il demonio; maggiore fiducia per il giorno della morte, maggiori meriti per il Cielo.

Volete, dunque, farvi santi? La confessione è la serratura; la chiave è la confidenza nel confessore.

E' questo il mezzo per entrare per le porte del Paradiso.

Salutevoli parole

Il nostro solerte Presidente Generale, avv. comm. Felice Masera, inaugurandosi, con grande solennità, il giorno 12 ottobre, all'Oratorio Salesiano di San Paolo in Torino, un grandioso Salone-Teatro, alla cui erezione tanto hanno contribuito i 1500 Padri di Famiglia che costituiscono quella mirabile Uuione, indirizzava al Presidente della medesima, Sig. Giovanni Maestri, la seguente lettera aperta, che ben merita di essere qui riprodotta per i rilievi in essa contenuti, tanto affini a quelli che sono gli scopi e gli intendimenti della nostra Federazione ex Allievi.

Caro Presidente Unione Padri di Famiglia — Oratorio Salesiano San Paolo.

... continuo il discorso che le tenevo domenica 21 settembre al Convegno degli ex Allievi dell'Oratorio Festivo di Valdocco, e, pur sapendo che forse avrò più di un lettore, le scrivo con confidenziale semplicità, da amico.

Le dicevo, e le ripeto, che nelle mie numerose *peregrinazioni salesiane* amici, ex Allievi, cooperatori con simpatica avidità mi chiesero notizie di « *San Paolo* ».

Il vostro Oratorio ha destato ovunque speciale attenzione.

... Ho sul mio tavolo due opuscoli. *L'opera di Don Bosco a Pordenone*, a pagina 51, ha un articolo « che cosa è un Oratorio di Don Bosco? » e tratta del vostro Oratorio, dei suoi primordi, della sua prima benefattrice, la contessa Teresa Rebaudengo, e dalla vostra storia trae auspici e auguri per l'Oratorio di Pordenone.

A pagina 35 del numero unico *Don Bosco e il Collegio di Borgo San Martino* un breve studio sul « capolavoro di Don Bosco » conclude con un inno di ammirazione per il vostro Oratorio.

Grande fama la vostra, dunque, e, conseguentemente, grande la vostra responsabilità, come di coloro che servono di esempio.

La Provvidenza ha voluto che il vostro Oratorio portasse un nome che esprime quella che è la vostra caratteristica di oratoriani fra gli oratoriani di Don Bosco: portate un poco anche voi, come il santo vostro Patrono, la spada dell'azione, dello zelo apostolico; siete anche voi combattivi, uomini di iniziativa e talvolta di una certa zelante aggressività, tutt'altro che antipatica.

Se il vostro Oratorio si intitolasse a San Luigi, non si potrebbe con egual senso di armonia di parola e di fatto chiamarvi « quei di San Luigi », come oggi vi si chiama « *quei di San Paolo* ».

E proprio questa è la vostra originalità e la vostra forza: giovani o padri di famiglia, patronesse o filodrammatici, sportivi o musici, sentite tutti di appartenere al Beato Don Bosco, di vivere nel suo spirito, di essere parte della sua famiglia, ma fortemente e orgogliosamente sentite di appartenervi attraverso l'Oratorio di San Paolo: il senso della appartenenza

alla vastissima famiglia salesiana e di partecipazione alla universale opera di Don Bosco in voi si accompagna e si identifica, direi, con un particolarissimo attaccamento all'Oratorio.

Parlare dell'Oratorio con uno di voi è cosa piacevole: i vostri superiori sono sempre i migliori; le vostre sezioni filodrammatiche, sportive, bocciofile, le più splendide e più attive, le funzioni della vostra chiesa le più decorose e le più frequentate; *da ogni parola si sente che appartenete all'Oratorio e che l'Oratorio appartiene a voi.*

Non fu fatto per voi? I superiori, i Salesiani, non sono forse relegati ancora nei vecchi locali della cascina mentre gli edifici nuovi sono occupati intieramente da voialtri?

Questo *orgoglio*, contenuto in onesti limiti, è la vostra grande forza: vi fa poco mormoratori e critici di voi stessi e dei pazienti superiori; vi dà la gioia di essere disciplinati e obbedienti, perchè avete la sensazione di servire la vostra causa, una vostra istituzione, veri mezzadri della « vostra cascina »; vi rende zelanti ricercatori del meglio, perchè sentite che la maggiore attività ritorna a maggior beneficio di voi, dei vostri figli, delle famiglie vostre che nell'Oratorio hanno una seconda e santa casa.

Ognuno nel vostro Oratorio sente di essere utile e di essere qualche cosa e perciò di personificare, sia pure in minimissima parte, l'Oratorio stesso.

Questo l'intimo pensiero di ognuno di voi: *l'Oratorio son io*, in quanto non è estraneo alla sua fortuna la mia condotta e il mio comportamento di uomo, di cristiano, di cittadino, di oratoriano; *l'Oratorio è il borgo*, in quanto ogni famiglia partecipa alla vita sua, ogni gioia, ogni dolore borghigiano pubblico vi hanno risonanze di dolore o di gioia; *l'Oratorio è Don Bosco*, e cioè cordialità cristiana, carità lieta che consola ed eleva, che istruisce, che educa, che diverte, che affratella, che fa godere di una dolcezza e serenità spirituale che altrove difficilmente si può gustare e che è tutta propria di Don Bosco e della sua opera.

Questa vostra *sensazione*, che forma la vostra originalità, conservatela nella ferrea disciplina degli spiriti; è essa che rende voi e il vostro Oratorio una meraviglia di Don Bosco. Ma *noblesse oblige*. Oggi il vostro numero, la vostra chiassosità, la vostra aggressività, il vostro orgoglio hanno un senso e un valore e destano simpatia, perchè hanno un'anima: *lo spirito cristiano di Don Bosco*. Che, se vi riduceste a essere solo numero e chiasso e orgoglio, non sareste più una meraviglia e una forza, ma rovine di un mondo e di una gloria che fu...

Da ogni parte vi si guarda con crescente simpatica attesa: viva a voi, che nel vostro Oratorio talmente vivete Don Bosco in semplicità e schiettezza di spirito e zelo di apostolato da formare luce di buon esempio... viva voi che siete vita dell'Oratorio, perchè l'Oratorio è vita santa in voi!

Cordialissimo suo

AVV. F. MASERA.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

L'esempio di Venezia

Vi sono delle Presidenze le quali, in occasione del Convegno, si trovano impacciate nel dare il resoconto annuale. Ecco una relazione che stimiamo fra le migliori e che presentiamo nell'intento che possa servire di modello.

VENEZIA - Relazione della Presidenza al Convegno annuale dell'11 maggio 1930.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Direttore,

Gli ex Allievi degli Istituti Riuniti «Carlo Coletti» e «Patronato Leone XIII» di Castello, sono qui presenti col loro più devoto affetto per porgerle il saluto e riconfermare tutto il loro attaccamento, tutta la loro riconoscenza ai Salesiani.

Con soddisfazione e compiacimento posso affermare che non siamo venuti meno alle nostre promesse, e che abbiamo seguito la traccia indicataci, sia vigilando l'attuazione dei propositi che interessano la nostra Unione, sia provvedendo costantemente a mantenere vivo ed intatto lo spirito salesiano in mezzo ai soci.

Consoci!

Il nostro vecchio, ma sempre giovane Assistente Ecclesiastico, D. Paolo Bazzichi, attualmente impareggiabile Direttore dell'Istituto Salesiano di Chiari, ha accettato la nostra preghiera di essere oggi qui a presenziare il Convegno annuale. Egli vi dirà egregiamente di cose che noi consoci sentiamo intensamente, e che a mezzo suo acquisteranno, ne son certo, maggior dominio su tutti noi.

A me, quale presidente dell'Unione, è riserbato l'onore di porgergli il saluto di tutti coloro che hanno voluto intervenire a questa nostra festa, e ringraziarlo per la sua gradita presenza che è per noi, ad un tempo, una bella prova di stima e ragione di incitamento a proseguire nell'opera nostra.

A questo saluto generale, un particolare molto affettuoso ringraziamento vogliamo proprio oggi rinnovare al comm. Giov. Battista Tessari, che mi auguro sia, quanto prima, annoverato fra i nostri Soci Onorari, per il suo costante attaccamento all'Unione ex Allievi, per tutto quello che assieme alla gentilissima signora Gina Tessari, ha sempre voluto concedere e donare all'Unione stessa.

Questa viva riconoscenza nostra vada anche al prof. D. Luigi Maffini ed al cav. D. Giacomo Cattaneo, precedenti Direttori di questo Istituto, che pure sempre hanno avuto per l'Unione ex Allievi un culto di pensiero e di azione.

E chiudo questa mia premessa col porgere i nostri vivi ringraziamenti al nuovo Direttore del « Coletti », sig. prof. D. Giovanni Segala, che con innata cortesia, oggi ha voluto ospitarci in questo Istituto, dandoci modo di passare una giornata veramente salesiana, come in quei tempi in cui, scevri da preoccupazioni, si alternava lo studio al lavoro, sotto l'occhio vigile dei nostri antichi maestri.

Consoci!

Riassumo brevemente, ma in forma veritiera, il lavoro compiuto durante l'anno decorso, non tralasciando di accennare a quello che ancora non si è fatto e che si dovrà fare.

L'Unione del « Coletti » ha quasi trovato il suo normale assestamento e, forse, non ha molto da invidiare alle altre Associazioni del genere.

I soci in non meno di circa 190, oltre una cinquantina di ex Allievi che devono ancora restituire il modulo d'iscrizione, sono tutti compresi del loro mandato, sempre pronti a tenere ovunque alto il nome di Don Bosco.

Durante la mia permanenza al posto che occupo, chiamato dalla stima dei

miei compagni e dei Superiori, tutti i soci ebbero per me, ma più che tutto i Salesiani di questa Casa, deferente e continuato rispetto che venne sempre ricambiato con fraterna premura, perchè essi trovarono il pieno esaudimento dei loro voti, delle loro aspirazioni, inteso sempre non solo al bene loro, ma anche al riconoscimento delle numerose benemerenze dei Salesiani di Venezia e del mondo intero.

Questa Unione ha svolto la sua attività valendosi dei componenti il Consiglio di Presidenza, ed in particolar modo del Segretario sig. Della Puppa Corrado, nonchè dei Consiglieri sigg. Andreani, Carraro e Davanzo, all'indirizzo dei quali, credo opportuno provocare un elogio da parte vostra, per quanto si sono adoperati nell'interesse della nostra Associazione.

La nostra Unione è composta in grande maggioranza di artigiani, quindi il nucleo più forte e più numeroso è di scarse e modeste possibilità finanziarie.

Malgrado ciò, quasi tutti contribuirono a sostenere le spese inevitabili per l'organizzazione. I soci possono constatare come la Presidenza abbia svolto, coi pochi mezzi che ha a sua disposizione, ma fortemente sostenuta dal prof. Don Segala, il programma tracciato.

Ecco come si può riassumere la nostra attività:

1. - Festeggiamenti in onore del B. Don Bosco.

L'Unione e stata presente alla solenne Beatificazione del Ven. D. Bosco che ebbe luogo nella Basilica di S. Pietro in Roma il 2 giugno 1929. Vi hanno preso parte il sottoscritto ed i Consiglieri Davanzo ed Andreani, che ebbero pure l'onore di prender parte all'udienza pontificia.

Ai successivi festeggiamenti di Torino l'Unione fu rappresentata dal Segretario sig. Della Puppa Corrado e dal fratello Ernesto, che parteciparono col nostro vessillo alla imponente processione durante il trasporto della Salma venerata del nostro Beato, dalla tomba di Valsalice alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Per quanto riguarda i festeggiamenti tenuti a Venezia nei giorni 18, 19, 20 ottobre u. s., l'Unione vi collaborò con tutti i mezzi possibili, la nostra Presidenza fece parte del Comitato Promotore e contribuì efficacemente all'ottima riuscita.

2. - Organizzazione.

Seguendo le istruzioni impartite dal Segretariato Nazionale, istruzioni comprese nel « Manuale dell'ex Allievo » dettato dal chiarissimo prof. Don Bonaventura Zarbà D'Assoro, abbiamo provveduto al perfezionamento dei libri e registri concernenti l'attività dell'Unione e all'impianto di quelli che mancavano per essere perfettamente organizzati in tutto ciò che si riferisce al nostro movimento.

a) Tesseramento e nuove iscrizioni: Con l'aiuto prezioso del nostro amatissimo Consigliere, sig. D. Paolo Gerli, abbiamo potuto rintracciare una novantina di ex Allievi licenziatisi nel triennio decorso, dei quali circa una quarantina sono già in possesso della tessera e parecchi anche del nostro distintivo internazionale.

I vecchi soci, non occorre dirlo, sono tutti tesserati, pochi, per ragioni ovvie, non sono ancora in possesso della tessera nuova, ma un buon numero riceve regolarmente il nostro periodico *Voci Fraterne*, che mi auguro possa essere ricevuto da tutti gli ex Allievi.

b) Archivio: Ho creduto opportuno istituire una pratica personale per ogni socio e una pratica per ogni Ente o persona colla quale l'Unione è in corrispondenza, in modo da poter conoscere, nel più breve tempo possibile, la situazione dei singoli soci, e i rapporti che esistono fra i Superiori, le Autorità e i simpatizzanti. (Tali pratiche sono raccolte in tante cartelle rubricate).

c) Protocollo: Annesso all'Archivio, havvi un Registro-protocollo, dal quale si può desumere tutta la corrispondenza spedita e ricevuta dall'Unione. Questo libro torna veramente utile in quanto che, senza bisogno di consultare le pratiche, si può sapere come funzioni il di-

sbrigo della corrispondenza; l'evasione delle pratiche e i provvedimenti presi in relazione alle comunicazioni o ordini ricevuti.

d) Registro Soci: Esiste sin dal 1921, epoca in cui venne istituita l'Unione ex Allievi dall'indimenticabile nostro antico Direttore, prof. D. Luigi Maffini.

In questo libro risultano, in ordine cronologico, i nomi, gli indirizzi e tutti i dati matricolari relativi ai soci regolarmente iscritti.

e) Rubrica: Unito al Libro Soci, abbiamo pure un *Registro-rubrica*, dove, in ordine alfabetico, sono segnati i soci col numero d'ordine, onde facilitarne il riscontro nello stesso Libro Soci.

f) Schedario: A tale riscontro, secondo i competenti, servirebbe meglio lo schedario, composto da tanti cartoncini quanti sono i soci dell'Unione, schedario che è in via di formazione e che la nuova Presidenza certamente porterà a compimento.

g) Quaderno dei Verbali: In questo libro, che è stato iniziato assieme al registro Soci, sono notati i verbali delle sedute del Consiglio Direttivo, delle Assemblee dei Soci e le Relazioni annuali.

h) Libro Cassa: Non è obbligatorio, e il Segretariato Nazionale si è limitato a consigliarlo; però esso merita una particolare attenzione data l'importanza della sua funzione.

3. - Missioni Salesiane.

Quasi tutti i soci hanno contribuito, nei limiti delle possibilità, alla formazione della « Borsa Missionaria San Marco », versando direttamente all' Istituto il loro modesto contributo.

Inoltre l'Unione da parte sua oggi stesso consegnerà al sig. Direttore la somma di L. 150, in modo non passi questo Convegno senza un'altra prova del nostro attaccamento alla Causa Salesiana. Questa deliberazione fu presa in seguito al Congresso Missionario che ebbe luogo presso questo Istituto il 20 marzo u. s., cui parteciparono il nostro Segretario e il consigliere Andreani.

4. - Cassa S. Marco e Cassa dell'Unione.

Per facilitare la partecipazione di tutti i soci alla Cassa Depositi e Prestiti « San Marco », su proposta del consigliere Devanzo, venne istituito un sistema di pagamento rateale. Le somme così raccolte saranno versate in conto azioni della S. Marco a favore dei singoli iscritti.

Circa gli scopi, il funzionamento e i vantaggi della Cassa Depositi e Prestiti, vi sarà più preciso il consigliere Carraro appositamente incaricato di illustrarveli.

A proposito faccio presente che la « S. Marco », oltre alla mutualità e la previdenza, potrà facilitare il regolare pagamento delle quote dovute dai soci all'Unione.

E qui rinnovo la preghiera che tutti gli ex Allievi abbiano da compiere il loro dovere di versare in tempo utile la quota sociale, in modo di non mettere l'Unione in serio imbarazzo per far fronte alle spese relative al suo funzionamento, e ciò, anche per nostra dignità, perchè essa deve vivere di vita propria, senza gravare su chichessia.

Attualmente non siamo in *deficit* con la cassa, ma non posso tacere il mio disappunto sulle scarse possibilità finanziarie di cui può disporre la Presidenza per l'indolenza di parecchi soci. Capirete che se da qualche anno il termometro della Cassa dell'Unione non segna più sotto zero, non bisogna inorgoglire, perchè se è di somma importanza l'attività morale, neppure quella finanziaria è da trascurarsi.

5. - Beneficenza.

Date le scarse risorse di cui può disporre l'Unione, non sarebbe possibile fare delle elargizioni; però, sfruttando il campo delle nostre conoscenze, si è fatto in modo di procacciare altrimenti qualche offerta a vantaggio dell'Istituto. Infatti a mezzo nostro hanno versato per beneficenza:

L. 100 il sig. Marco Rietti;

L. 100 i funzionari dell'Ufficio Idrografico.

6. - Compagnia Filodrammatica.

Nel mese di dicembre p. p., furono gettate le basi per la costituzione della Compagnia Filodrammatica dell'Unione e gli ex Allievi poterono dare la prima rappresentazione, domenica 5 gennaio di quest'anno. Stassera stessa lo spettacolo teatrale di cui è cenno nel programma del Convegno odierno, sarà eseguito dalla nostra Compagnia, che è ancora in via di formazione. Di questo vi parlerà il nostro Segretario.

7. - Cambio Direttori.

Purtroppo per ordine superiore il nostro amatissimo Direttore cav. Don Giacomo Cattaneo, dovette lasciarci, perchè trasferito a Livorno. Consola il fatto che a sostituirlo nella Direzione di questo Istituto è stato destinato il prof. D. Giovanni Segala, il quale ci ha già dato prove non dubbie del suo interessamento per la nostra Unione.

Il sottoscritto a suo tempo ebbe l'onore di prender parte al pranzo d'addio del cav. Cattaneo, in occasione del quale, rendendosi interprete di tutti i soci, gli porse il saluto affettuoso e riconoscente dell'Unione.

La sera avanti la sua partenza i Soci furono nuovamente riuniti per porgergli l'ultimo saluto ed in tal occasione, gli fu offerto quale nostro ricordo un orologio di bronzo sormontato da una riprduzione del monumento a Colleoni. Giova qui ricordare che, il cav. D. Cattaneo, rispose con commosse parole al breve discorso pronunciato dal Segretario presentandogli il dono, parole che lasciarono in tutti i presenti una profonda impressione.

Per il benvenuto al nuovo Direttore, i soci si riunirono una sera presso questo Istituto. In tale occasione il sottoscritto, nel rivolgere al prof. D. Segala il doveroso tributo d'omaggio a nome dei soci, illustrò brevemente ed in forma succinta la situazione morale dell'Unione, chiedendogli che ci assegnasse un Assistente Ecclesiastico.

A dire il vero il nuovo Direttore si mostrò subito edotto, anzi al corrente della nostra passata attività, che gli diede motivo di elogiare un po' troppo l'operato del sottoscritto il quale, se ha fatto qualche cosa a vantaggio dell'Unione, è sempre stato aiutato dai componenti il Consiglio Direttivo, ai quali spetta, se la meritiamo effettivamente, la propria parte di soddisfazione. Inoltre il prof. D. Segala, con un tatto veramente magistrale, osservò come non tutti i soci siano pienamente compresi dei doveri che comporta la qualifica di ex allievo di Don Bosco.

Quindi come suo primo atto nei riguardi della nostra Unione, volle assolutamente che essa fosse maggiormente organizzata, in modo da poter essere perfettamente in regola con le istruzioni impartite da Torino, e, rispondendo al desiderio nostro, ci assegnava come Assistente Ecclesiastico il Consigliere di questo Istituto, il sig. D. Paolo Gerli.

Di questo suo volere abbiamo tenuto il maggior conto, ragione per cui spero che quanto si è fatto per un miglior assestamento delle pratiche concernenti l'attività dell'Unione, sia riuscito di suo pieno gradimento.

Concludo facendo voti che la futura Presidenza sappia perfezionare ancor più il nostro modesto lavoro, e mi auguro che tutte le nostre azioni, siano sempre improntate, come per il passato, ai sistemi e allo spirito di Don Bosco.

Il Presidente

G. Dal Bo.

L'ERNIA
è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione
« ORTOPLASTICO » MAZERON
(Brevetto Italiano 44465)
Esito garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°
Aperto tutto l'anno 9-18; fest. sino alle 12
Listino gratis francando risposta
Appr. R. Decreto Prefett. n. 0012.

Nella luce di un "Santo,,

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,,

Il Beato Don Bosco e le vocazioni.

Il Giovane Provveduto, il bellissimo libro di pietà scritto appositamente dal Beato con intenti pedagogici diretti alla formazione dell'anima giovanile, nella prima parte, contiene sei articoli detti *mezzi di perseveranza*. Di essi, il sesto, ha il titolo seguente: *Il giovane nella scelta dello stato.*

E' ben giusto ch'io riporti — a proposito del pensiero del Beato Don Bosco su le vocazioni — le sue parole, i suoi consigli, i suoi giudizi stessi.

Anzitutto mi sia permesso dire tutto il bene che m'è possibile dell'*aureo libro.* So che è conosciutissimo! Ma sento che me ne corre l'obbligo oggi, specialmente, poichè tra i molti libri e manuali di pietà che autori e librerie presentano in grande abbondanza e con diffusione fortunata, questo non solo non dev'essere secondo a nessuno, ma va consigliato, suggerito, messo nelle mani di tutti i giovani, con tranquilla coscienza e con certezza morale assoluta di compiere un'opera buona.

Ne ho visti, esaminati, letti tanti libri di pietà. Alcuni anche bellissimi. Ma un libro così completo, così comprensivo, così didatticamente disposto ed esposto, non credo, mai! Per mia fortuna l'ebbi in regalo all'età di sette anni, nel giorno della S. Cresima, dalle mani di S. E. Mons. Pampirio, Arcivescovo di Vercelli, donato dall'industre zelo del compianto mio parroco, don Antonio Daffara, ammiratore entusiasta del B. Don Bosco. Quanto mi è piaciuto, allora, subito! E anche oggi! Non accade, in verità, troppo spesso, che, preso in mano un libro, di qualsivoglia genere, l'interesse vada in tal modo crescendo e avvincendo, che non si riesca più a deporre fin che non si giunge alla fine. E ancora meno spesso che, giunti alla fine, si senta il desiderio di cominciare da capo, di riaffermarsi su queste o su quelle pagine, su questo o quel punto, con la grata meraviglia di ritrovare sempre nuove finezze e profondità, o sfuggite, o appena intraviste dapprima.

L'aureo libro del Beato Don Bosco, *Il Giovane Provveduto*, appartiene a codesto genere rarissimo di libri: delicatezza in tutto, sicurezza di dottrina, profondità e densità di pensiero, vanno unite bellamente all'agilità, alla vivezza, alla luce, alla didattica sopratutto della esposizione in modo da attrarre, affascinare, persuadere, entusiasmare, infervorare le anime giovanili, e non solo quelle.

Ecco, per esempio, con quanto bel modo di fare che vorrei dire, quasi, carezzevole, egli parla della *scelta dello stato.* « Ne' suoi eterni consigli Iddio ha destinato a ciascheduno di noi... ».

Da notarsi il garbo di Don Bosco nel rivolgersi ai giovanetti con le parole: « *a ciascheduno di noi!* ». Quanta maggior forza acquistano su quest'altre: *a ciascheduno di voi*, con le quali Don Bosco si sarebbe separato, distinto, allontanato da' suoi *lettori*, dai suoi amici, da' suoi biricchini... che erano, poi, *anche*, i suoi figliuoli...

« Come in ogni altra circostanza, così anche in questa, che è capitalissima, il cristiano deve cercar di conoscere la divina volontà, imitando Gesù Cristo che protestava di essere venuto quaggiù solo per compiere i voleri del suo Eterno Padre. Importa adunque moltissimo, o figliuoli miei, che procuriate di venirne bene in chiaro, per non impegnarvi in occupazioni a cui il Signore non vi destina. A qualche anima che Dio volle favorire in modo singolare, Egli manifestò per via straordinaria lo stato a cui la chiamava. Voi non pretendete tanto: ma consolatevi nella sicurezza che il Signore vi guiderà sul retto cammino, purchè dal canto vostro non trascuriate i mezzi

opportuni per una prudente determinazione.

Uno di questi è di passare *illibata* la fanciullezza e la gioventù, ovvero di riparare con una sincera penitenza gli anni disgraziatamente trascorsi nel peccato.

Altro mezzo è la preghiera umile e perseverante. Vi gioverà ripetere con San Paolo: *Signore, che volete ch'io faccia?* oppure con Samuele: Parlate, o Signore, che il vostro servo vi ascolta. O col Salmista: Insegnatemi a fare la vostra volontà, perchè siete voi il mio Dio. O qualche altra consimile affettuosa aspirazione.

Allorchè dovrete venire alla risoluzione, rivolgetevi a Dio con più speciali e frequenti orazioni: indirizzate a questo intento la santa Messa che ascoltate, applicate a questo scopo qualche Comunione.

Potete anche praticare qualche novena, qualche triduo, qualche astinenza, visitare qualche insigne santuario.

Ricorrete altresì a Maria, che è la Madre del buon consiglio; a S. Giuseppe suo sposo, fedelissimo ai divini comandamenti; all'Angelo Custode, ai vostri Santi protettori. Sarebbe ottima cosa, potendo, il premettere a una decisione di tanta importanza gli Esercizi spirituali o qualche giorno di ritiro.

Proponetevi di fare la volontà di Dio, checchè ve ne possa avvenire, e malgrado la disapprovazione di chi giudica secondo le viste del mondo ».

Fermiamoci qui, solo per una semplice constatazione, cioè per osservare, maravigliati, l'arte fine del Beato Don Bosco nella sua esposizione. Tutto vi è detto con giusto ordine, con precisa progressione.

Ecco il modo:

1) anzitutto è necessario dare un grande concetto della vocazione. E Don Bosco la dice: circostanza *capitalissima* della vita. Perciò è necessario *venirne bene in chiaro*, come conviensi fare di tutto, ma, sopratutto, in questa circostanza capitalissima, *per non sbagliare*. E per non sbagliare « *il Signore vi guiderà sul retto cammino* » in modo straordinario o in modo... ordinario. Perchè in un modo o nell'altro il Signore si manifesti, non bisogna *trascurare* i mezzi necessari. E questi, sono *l'illibata fanciullezza e gioventù*. Bellissima espressione! Quanta delicatezza di eloquio! Fresca polla d'acqua sorgiva, l'anima, la mente, il cuore di Don Bosco! Ma ecco subito: « *ovvero di riparare con una sincera penitenza gli anni disgraziatamente trascorsi nel peccato* ». Chi non vede che queste parole furono dal Beato scritte per conforto, anzi, *sopratutto*, per incoraggiamento de' giovinetti, malauguratamente, già lapsi? E dopo il primo, il secondo mezzo: *la preghiera* umile e perseverante a Dio, a Maria, a S. Giuseppe, all'Angelo Custode, ai Santi protettori; il consiglio di pochi giorni di santi Esercizi spirituali... Sono sempre l'anima, la mente, il cuore di un padre affettuoso, d'un solerte ministro di Dio che parlano, e ognuna delle parole è sempre piena di luce, di vivida fiamma, di grazia particolare, di spiritualità incomparabile.

I diversi pensieri gradualmente esposti, sono come raggi illuminanti che piovono dall'alto, sono gradi e itinerari dell'ascesa in Dio per tutte le anime giovanili. Ma anche qui aggiungo *e non solo per quelle*.

(*Continua*) G. B. CALVI.



Per una santa crociata.

Le Donne Italiane, organo nazionale per la difesa dei costumi, Verona, indice un *Concorso Letterario Educativo*. Eccone gli intendimenti e il programma:

Allo scopo di formare un'atmosfera intelligente, sana e forte attorno alle nuove generazioni, il giornale *Le Donne Italiane* — organo nazionale per la difesa dei costumi — bandisce un concorso letterario col premio di L. 1000 per una raccolta inedita di massime e pensieri morali in versi o in prosa: espressioni brevi, eleganti, efficaci, concetti morali, procurando di dire delle verità in modo conciso e luminoso.

La Commissione giudicatrice è composta di quattro Professori di lettere: uno del R. Istituto Tecnico, uno del R. Liceo-Ginsario e due del Seminario Vescovile.

Il termine ultimo per la presentazione dei lavori è fissato per il 15 gennaio 1931. L'opera premiata verrà subito pubblicata e diffusa a cura di una grande Casa Editrice. Inviare i manoscritti alla Direzione de *Le Donne Italiane* in Verona.

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Giusti Guido (off. mensile), Legnago	L.	5
Pesce Maria, Torino	»	10
Gioanola Fiorenzo, Torino	»	5
Bianchi Lino, Roma	»	5

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Giusti Guido (off. mensile), Legnago	L.	5
Bianchi Lino, Roma	»	5
Duval Dante, Milano	»	5
Savioli Silvio, Torino	»	5
Moscarola Elvira, Milano	»	5
Pedraglio Oreste, Como	»	5

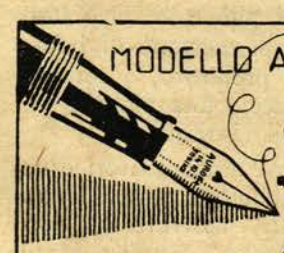
Ringraziamenti vivissimi e sentiti a tutti gli offerenti, con l'augurio che abbiano a trovare per il prossimo mese molti imitatori.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24



MODELLO A.R.A.4. la penna che non imbratta le mani

"AURORA"

IN VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE

FABBRICA Via Basilica, 9 TORINO

Perchè non ci diamo la mano?

Il problema dell'assistenza sociale agli ex Allievi

Se non entra ufficialmente tra gli scopi che le Unioni ex Allievi si prefiggono, implicitamente però è compreso nello spirito che le anima, il dovere dell'aiuto e dell'appoggio morale e materiale reciproco fra tutti coloro che ne fanno parte.

Don Bosco non voleva fare, dei suoi giovani, soltanto degli allievi di scuola o degli apprendisti nei laboratori: intendeva che il suo spirito amoroso di bene seguisse gli ex Allievi in tutta la loro vita, ed aiutava tutti coloro che a lui si rivolgevano per assistenza, per trovare lavoro ed impiego, per essere soccorsi in ogni bisogno. E quando ne incontrava qualcuno, o quando gli ex Allievi si recavano da lui, domandava prima di tutto se stavano bene, se lavoravano, se guadagnavano per sè e per la famiglia: poi si interessava della loro anima. Congiungeva nobilmente le due vite, la sociale e la spirituale e per tutte e due dava consigli ed aiuti.

Siamo in momenti difficili: io che sono facilmente a contatto con molti ex Allievi, assisto spesso a scene dolorose. La scorsa primavera ho fatto una tristissima esperienza, che ha un valore generale e sulla quale perciò voglio richiamare l'attenzione di tutti gli amici specialmente dei più fortunati e di quelli che sono a capo delle nostre Unioni.

Avendo la possibilità di collocare in modesti impieghi alcuni giovani, feci pubblicare sul periodico *L'azione giovanile* di Genova, organo della Gioventù Cattolica della Liguria, un avviso invitando i giovani *inscritti nei Circoli cattolici* a presentarsi nel mio ufficio. Credevo che ne sarebbero venuti una dozzina e tra essi avrei potuto scegliere quelli convenienti. Invece...

Invece se ne presentarono in una settimana 314 (trecentoquattordici) e 41 scrissero da paesi più lontani: tutti giovinotti dai 18 ai 30 anni, che mi narravano dolenti storie di disoccupazione, di miseria, di bisogni urgenti: disposti tutti ad accettare qualsiasi lavoro ed a qualsiasi condizione. Uno spettacolo da stringere veramente il cuore, tanto più che io non ero in condizione di far nulla per essi; poichè i pochi posti per cui potevo scegliere i candidati furono ben presto coperti ed in sei o sette mesi non riuscii a collocare — con lunghe *via crucis* di raccomandazioni e di suppliche — più di 24 giovani alla bell'e meglio.

Nell'estate ora scorsa mi trovai di fronte ad alcuni pietosissimi casi di ex Allievi, pei quali potei fare pochissimo e per taluni nulla fuor che mostrare una buona volontà. E da qualche ex allievo mi sentii dire parole disperate e dire: che non voleva più sentir parlare di Don Bosco, di ex Allievi, di Unioni, poichè s'era trovato in bisogno d'aiuto e nessuno gliene aveva dato.

Parole dettate dalla disperazione, non venute dal cuore, ma che denotano uno stato d'animo ed una situazione ben penosa.

Non è possibile, nè logico, nè giusto, pretendere dagli Istituti, dai Superiori, dalle Unioni, aiuti ed appoggi e risoluzione di situazioni tristi in ogni caso, poichè non v'è la possibilità e, purtroppo, ora le esigenze sono molte e gravi. Ma qualche cosa si può e si deve fare, se gli ex Allievi ci si mettono di buona volontà, con fermo proposito, e con criterio pratico. Io traccio una via che potrà condurre ad utili risultati.

Tutti gli ex Allievi e cooperatori e benefattori salesiani che per essere *industriali, commercianti, costruttori, esercenti* ecc. hanno bisogno di personale di qualsiasi categoria, e cioè di *impiegati, operai, commessi, manovali, domestici*

ecc., prima di procurarselo con altri mezzi, si rivolgano al Direttore della Casa Salesiana più vicina e gli domandino se ha persone adatte al suo bisogno. Non c'è direttore di Casa Salesiana il quale non abbia continue domande di impiego, di lavoro, di appoggio per trovarne. Egli potrà in tal modo compiere un'opera utilissima agli ex Allievi e procurare in tal modo anche il vantaggio delle Unioni, poichè l'amore alle istituzioni è sempre stato in ragione diretta dei vantaggi arrecati.

Ogni città, ogni località dove c'è un Istituto Salesiano, ha un certo numero di ex Allievi e di cooperatori salesiani che si trovano nella possibilità di assumere del personale, per impiego o lavoro: questi dovrebbero essere, anche con lettere particolari, avvertiti dalle singole Unioni, affinchè avendo bisogno di personale si rivolgano all'Unione od al Direttore. Se certi grandi industriali, o commercianti, od impresari, dessero ordine ai loro segretari — od all'ufficio personale dove esista — di assumere operai od impiegati occorrenti richiedendoli all'Istituto Salesiano od all'Unione ex Allievi, compierebbero non soltanto opera buona genericamente, ma farebbero prosperare anche le Unioni.

Ben è vero che molti ex Allievi si ricordano soltanto dell'Unione o dell'Istituto, quando si trovano in bisogno, e l'ignorano prima e, forse, lo scordano dopo il favore ottenuto; ma se tutti gli ex Allievi sapessero positivamente che l'Unione li aiuterà in caso di bisogno, ciò potrebbe anche cambiare.

Ogni Unione dovrebbe poi, per mezzo d'uno dei consiglieri, occuparsi regolarmente di questa assistenza sociale degli ex Allievi, tenendo nota di coloro che necessitano ed invocano aiuto e di coloro che possono darlo ed a questi ricordare sovente queste eventualità. Quanto vantaggio ne avrebbero anche tali datori di lavoro ad assumere personale nostro! Ricordo d'aver letto, con profonda commozione, che, alla grandiosa processione del Congresso Eucaristico di Bologna, tra gli altri gruppi ve n'era uno « composto del personale della Banca cattolica Credito Romagnolo, con a capo il suo direttore cav. Babina ». Caso unico al mondo, io credo; perchè ho conosciuto parecchie banche cattoliche, ma non ho mai visto alcuno, del personale in esso impiegato, partecipare ad una manifestazione cattolica e tanto meno ad una processione eucaristica. Il che dipende essenzialmente dal modo di reclutare il personale: anzi, la tendenza prevalente è questa, che più un'istituzione è cattolica nelle sue basi e nei suoi statuii, e più si recluta personale indifferente, amorale, areligioso. Potrei fare dei casi particolari chiarissimi!

Concludendo: io sottopongo agli amici che dirigono le nostre Unioni, il problema, perchè lo esaminino e provvedano in qualche modo: più o meno intensamente a seconda del luogo, ma bisogna occuparsene. Ed allora vedremo le Unioni e le associazioni nostre di ex Allievi frequentate anche dai giovani e non solo dagli anziani. E lo spirito di Don Bosco si perpetuerà così nella vita degli ex Allievi, facendosi sentire e producendo ottimi risultati oltrechè sociali anche spirituali.

Mi piacerebbe vedere sulle nostre *Voci Fraterne* una discussione su questo argomento. Chi vuole la parola?

LORENZO ALPINO.



Pie costumanze

Novembre.

Il mese dei defunti.

Quanto più un popolo è civile — fu detto — *tanto più vivo e profondo sente il culto per i suoi morti.*

Vero.

Ma noi possamo rettificare e completare la giusta asserzione.

Quanto più un popolo è cristiano e cattolico, aggiungere.

Solo la Chiesa di Cristo ha reso vivo e santo un culto che nel paganesimo riusciva freddo e inefficace.

Si ha motivi di sorridere e compassionare quando si considerano — e molti ne sono rimasti i ricordi ne' nostri musei — le stravaganze del culto pagano pei morti.

Per mezzo del cristianesimo ogni tomba fu resa un altare di risorgimento.

Non inconsolati sospiri, non sterili rimpianti, ma *lacrime* nelle quali brilla l'iride della speranza ultraterrena, *rimpianti* che trovano un sicuro conforto, *considerazioni* salutevoli che ci fanno pensare all'*al di là*.

Gli ex Allievi, fra le tante lodevoli iniziative di cui si fanno promotori, non devono lasciar trascorrere la data del *due novembre* senza assolvere a un sacro dovere verso i nostri cari defunti.

Degne di encomio quelle Unioni che chiamano a raccolta tutti i propri inscritti per una santa Messa di suffragio e una cerimonia commemorativa, specie se esiste una *Lapide dei Caduti.*

Omai la pia pratica va estendendosi: noi la raccomandiamo vivamente.

Vorremmo divenisse tale da assuurgere all'importanza di uno fra i precipui doveri cui sono chiamati tutti gli ex Allievi, i quali risponderanno certo con entusiasmo a una pratica che così dappresso e intimamente li riguarda.

Ricordare i nostri morti ed essere loro larghi di suffragi sempre, ma specie in quel giorno a loro in particolare dedicato.

Sono congiunti, superiori, amici, conoscenti: fratelli, in una parola. Sarebbe deplorevole e sconoscenza grande dimenticarli. Leviamo fervide ed abbondanti a Dio, per questi nostri diletti, le preci salienti dal cuore: saranno così ognor più e meglio saldati i vincoli di quel santo affetto che a loro ci legano e non sarà spezzata quella *corrispondenza d'amorosi sensi* che deve intercedere fra noi combattenti tuttora la nostra diuturna battaglia ed essi che già furono chiamati al premio e che può darsi non abbiano tuttavia raggiunto.



Libri pervenuti

Non è nostro uso prendere in esame libri e pubblicazioni che non riguardino in qualche modo il nostro movimento. Per una volta tanto facciamo eccezione, perchè ci pare di poter additare ai nostri lettori un lavoro che merita di esser posto in rilievo. Si tratta di un romanzo:

IL BARATRO

Il baratro, che uno dei nostri, M. Riccobaldi del Bava, ha pubblicato coi tipi della Casa Editrice Artigianelli di Pavia.

Ci dispensiamo dal riferirne la trama. Essa, per dirla subito, è tenue e non esce gran che dalla comune, ma questo non toglie e non aggiunge. Nel romanzo *I Promessi Sposi* insegnano) la trama è ancora il meno: più che tutto è necessario por mente agli scopi e al come essi siano perseguiti e raggiunti. Ora gli scopi del Riccobaldi sono palesi: quelli di far riflettere, di insegnare, di educare. Quanto allo svolgimento esso è sereno, tranquillo, piano, in uno stile spigliato, il che tuttavia non vuol dire scapato o nevrotico.

I caratteri sono scolpiti nel vivo e mantenuti in tutto il lavoro che si legge, manco a dirlo, tutto d'un fiato. L'ambiente poi è reso con tale una vivacità di colorito da apparire palpitante di realtà. Ottimi requisiti dunque. Del resto una buona raccomandazione al lavoro viene dal fatto che esso è già alla sua terza edizione. Nuovo mativo per indurre a raccomandarlo come sana lettura, dalla quale non si può ritrarre che del bene e non poco specialmente se si è indotti, come in verità avviene, ad ammirare le due belle figure dei protagonisti: Emma Aquilani e Augusto Aldimari.

Per ordinazioni rivolgersi alla Casa Editrice Arginianelli, Pavia. Prezzo del volume L. 6.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL · PHONO · LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis



FORNITRICE PONTIFICIA

L'ALIMENTO VEGETALE

BOVIS

raccomandato dalle **AUTORITA' ECCLESIASTICHE e MEDICHE,** sostituisce vantaggiosamente tutti gli estratti di carne, viene preferito ed adottato da:

Seminari - Conventi - Collegi

Ospedali - Istituti

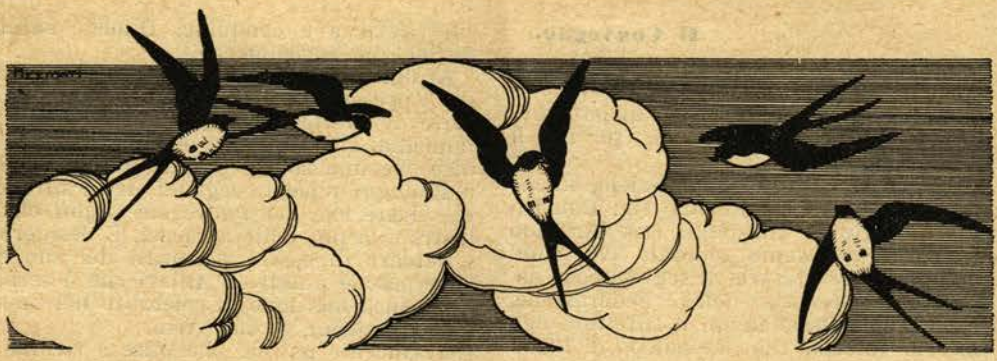
Come estratto **ESCLUSIVAMENTE VEGETALE,** si può adoperare nei giorni di **MAGRO** e nei periodi dell'astinenza.

Si preparano ottime minestre in brodo ed asciutte; serve da solo come condimento a qualsiasi vivanda.

A richieste si spedisce in omaggio un vasetto campione e letteratura

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**



CRONACA

TORINO - Unione ex allievi del Primo Oratorio Festivo di Don Bosco

Convegno annuale - 21 Settembre 1930.

La preparazione.

Per un'Unione, quale essa siasi, ma specie se numerosa, come quella del primo Oratorio Festivo di Don Bosco, anche se frequentata ogni sera, addirittura assiepata ne' giorni festivi, il Convegno annuale costituisce sempre un avvenimento di eccezione e il prepararlo è cura e dovere che incombe al Consiglio Direttivo della medesima.

Questo venne fatto con la redazione e la disamina di un ampio programma che doveva essere in pieno attuato, e con la pubblicazione di un vibrante appello lanciato a tutti i Soci.

Ecco le linee sintetiche di esso:

Ore 9.30: adunata per li ricevimento delle rappresentanze. — Ore 10: Messa in suffragio de' Superiori e Soci defunti. — Ore 10.30: *vermouth* d'onore e adunata generale per la discussione. — Ore 12: gruppo fotografico ricordo. — Ore 12.30: agape fraterna. — Ore 15: solenni sacre funzioni. — Ore 16: concerto bandistico. — Ore 20 e 30: grande serata teatrale.

Il ricevimento.

Malgrado le titubanze di alcuni e la vigilia poco promettente (aveva diluviato tutto il giorno), anche il sole parve voler portare il sempre suo gradito contributo di vita all'esito della giornata, che oggi possiamo salutare felicissimo. Una giornata fulgida come poche se ne può pretendere sul declinare del settembre. Ciò valse a decidere e a muovere anche coloro che una pioggia insistente avrebbe certo tappato in casa. Ecco: arrivano a nuclei, alla spicciolata e sono saluti che si scambiano, è un rivedersi giulivo e festante.

Puntuali giungono anche le rappresentanze delle Unioni degli Oratori Salesiani della città coi rispettivi vessilli: Oratorio S. Francesco di Sales (interni), S. Paolo, Monterosa, San Luigi, Martinetto, Valsalice. Il cortile, vivace di bandiere sventolanti nel sole gaio, si anima e si popola sino allo scoccare dell'ora fissata per la santa Messa.

La funzione sacra.

Ordinati a corteo, le bandiere in testa, si accede alla devota chiesetta di S. Francesco di Sales. Storica chiesetta, la prima di Don Bosco.

Quanti, quanti mai di questi ex Allievi avanzati negli anni, bianchi i capelli, avranno rivissuta, forse fra tacite lagrime di gioia, nell'ora mistica volgente, l'infanzia omai tanto lontana, e si saranno riveduti bambini, ginocchioni sui banchi della stessa chiesa (non più quelli d'allora i banchi) ritrovandosi però ancora davanti alle statue di S. Francesco di Sales, della Madonna del Rosario, di S. Luigi che risalgono ai primi tempi di Don Bosco.

Celebrava il Rev.mo Don Antonio Candela, del Capitolo Superiore dei Salesiani, incaricato generale di tutti gli Oratori Festivi Salesiani e di tutte le Unioni ex Allievi.

A intervalli, fra una prece e una laude, l'organo spande le sue dolci melodie e vengono cantati sacri mottetti.

Quanto devoto raccoglimento, quanta serena fervida prece saliente a Dio, alla Vergine, al Beato.

E i cari defunti con quanta pietà vengono rievocati, e con quanto fraterno affetto è per essi recitato il *De profundis*, che chiude la funzione così suggestiva, così cara all'anima di tutti.

Il Convegno.

Dalla chiesa in teatro ancora in forma di corteo.

Preso posto (il teatro è gaio di bandiere e di luci), viene signorilmente servito il *vermouth* d'onore.

Sul palco si notano Don Candela, anche in rappresentanza del Rev.mo sig. Don Rinaldi, l'Ispettore salesiano Don Arnaldo Persiani, il Presidente generale avv. commendator Felice Masera, il segretario e assistente ecclesiastico della Federazione, sac. Domenico Panciatichi, il Direttore dell'Oratorio interno Don Colombo, il Direttore dell'Oratorio Festivo Don Manfrino, il Presidente dell'Unione sig. Giugni, le rappresentanze degli Oratori.

Il teatrino è affollato.

Parla per primo il Presidente dell'Unione, che dopo aver rivolto un doveroso saluto ai Superiori e all'assemblea, si congratula con gli intervenuti, dice del lavoro svolto, dei propositi formulati, di quello che un Convegno possa insegnare, di quanto si farà se non sia per mancare il buon volere e l'entusiasmo di cui i Soci sono oggi animati. « Quest'anno siamo molti — dice — un altr'anno il numero vorrà essere raddoppiato; non società la nostra, ma Unione; e tale non solo di nome, bensì e specialmente di intenti e di spirito, degni tutti di Don Bosco ». Il suo dire, a volta a volta sottolineato da unanimi consensi, è coronato da calorosi applausi.

Ha la parola l'oratore ufficiale, avvocato comm. Felice Masera, che già al suo levarsi riscuote una vera ovazione.

Il discorso, smagliante nella forma, elevato nel pensiero, denso di caldo entusiasmo avvince e conquide. Difficile sarebbe anche solo riassumerlo.

Ai figli primogeniti di Don Bosco (quanti fra i presenti possono vantare l'invidiabile sorte di averlo conosciuto!) e a quelli che immediatamente hanno seguito, egli non sa dire che una sola e grande parola: che si mantengano fedeli seguaci del Padre con un vivere che del Padre sia il più chiaro lustro e la più reale apoteosi. E desiderare, e cercare di essere permeati del suo spirito, perchè è agli ex Allievi che è serbata l'onorifica missione di celebrare nel mondo i suoi eroismi, le sue virtù.

L'avvincente parola, che pure è rivolta all'assemblea in tono familiare, intimo diremo quasi, penetra i cuori, sì che al troppo presto chiudersi del suo dire l'ovazione scatta irrefrenabile e non accenna tanto presto a desistere.

L'Assistente Ecclesiastico Don Panciatichi fa la sintesi storica dell'Unione per rilevarne i confortanti progressi, ponendo in rilievo le date che costellano di punti luminosi i 35 anni di vita dell'Unione.

Il saluto, a nome delle Unioni sorelle rappresentate al Convegno, è dato, con calda, suadente parola, dal Presidente dei Padri di Famiglia dell'Oratorio di San Paolo, sig. Giovanni Maestri, che auspica giustamente a una sempre più completa e intima intesa fra tutte le Unioni, per ritrarne una più abbondante copia di bene individuale e sociale.

Paterne, affettuose parole di vero compiacimento e di augurio per un avvenire ognor più fecondo chiudono il bel raduno: sono quelle dell'amato superiore Don Candela, che vengono ascoltate con religioso silenzio e scendono negli animi apporta-

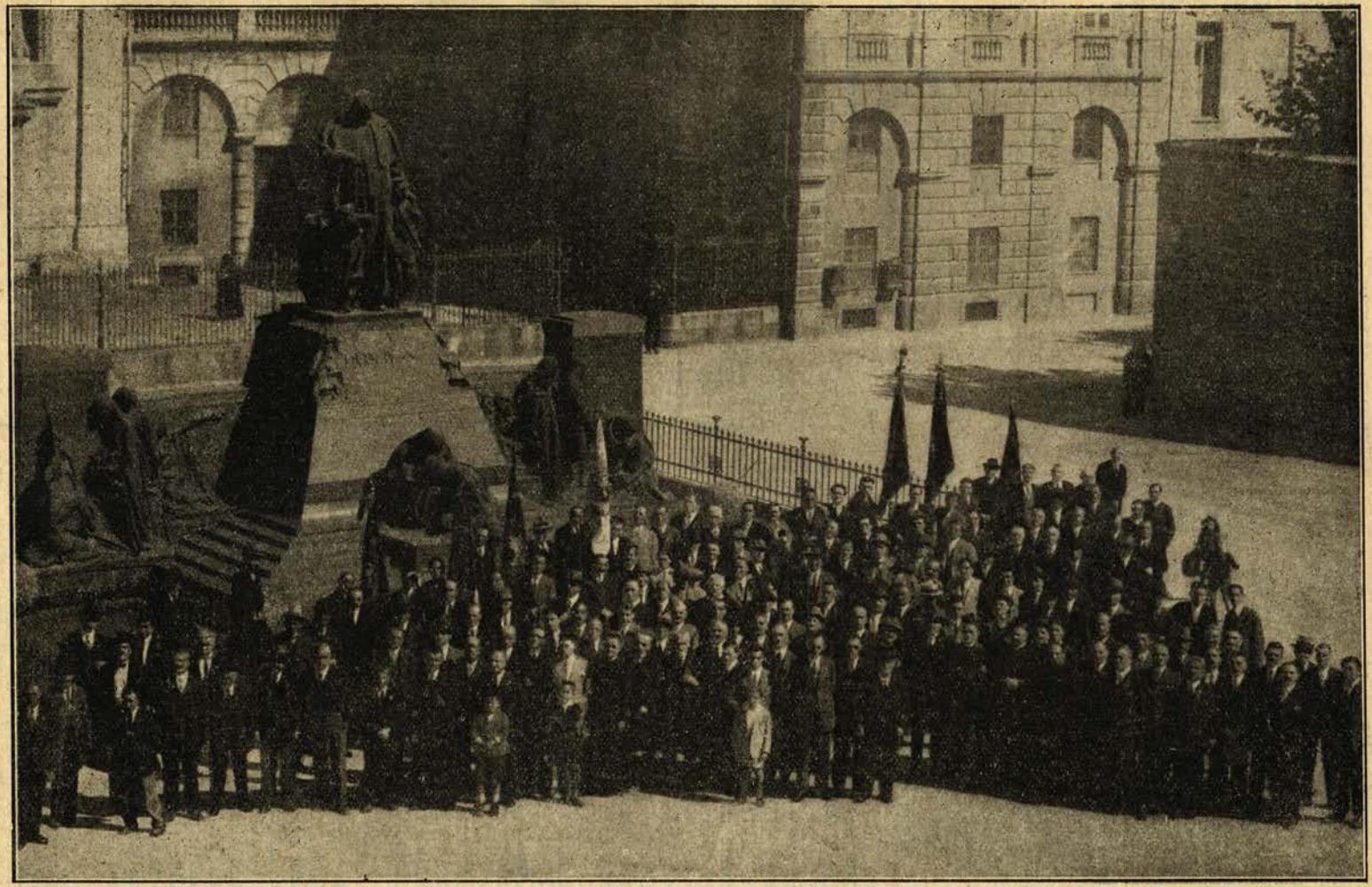


La penna " ***Olo*** *„ rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo:*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.





trici di quella pace serena che Don Bosco, per mezzo de' suoi figli più rappresentativi, sa far scendere nei cuori.

Mezzogiorno.

Il teatrino si sfolla, e gli intervenuti sono attesi in piazza Maria Ausiliatrice dal valente fotografo che fisserà bellamente il gruppo-ricordo. Così sulla piazza soleggiata, Don Bosco si vede per un istante circondato da' suoi figli primogeniti, felici di fargli intorno corona come quando un giorno ancora vivente fra noi lo circondavano festanti.

L'agape.

Essa si svolge in un'atmosfera di dolce intimità. Non chiassosa, no, *ma pacata in suo contegno*, fraterna nel più bello e ampio senso della parola.

Il servizio abbondante, signorile, inappuntabile, le vivande confezionate ammodo e squisite, i vini prelibati. Perciò il tutto di piena soddisfazione per i numerosi commensali.

Alla fine i brindisi del Presidente signor Giugni, del cav. Gili, dell'avv. Masera, del sig. Maestri, e, infine, ancor sempre la parola paterna di Don Candela, che rinnova i suoi sensi di compiacimento, i suoi auguri più cordiali, invocando abbondanti e feconde di frutti le benedizioni del Beato Don Bosco.

Le sacre funzioni pomeridiane.

Esse assumono, nella sempre suggestiva perchè tanto devota chiesetta di San Francesco di Sales, una solennità particolare, più che per la consueta istruzione catechistica e per la Benedizione Eucaristica, per la grande, straordinaria affluenza. « Quanti uomini » si dice, e quale devoto contegno, esempio di pietà e di religione che viene offerto ai giovani, i quali ne restano ammirati e quasi inconsciamente, ma in modo irresistibile, sono attratti all' imitazione, scuola altrettanto pratica quanto efficace di buon esempio.

Il Concerto.

Le note briose della banda oratoriana « Card. Giovanni Cagliero », costituita in gran parte di ex Allievi, dà all'Oratorio un'aria caratteristica di festività. Par quasi l'esplosione incontenibile di quella serena letizia che ha pervaso fin dal mattino tutti gli animi, effusione sincera dei sentimenti del cuore; nè le grida de' tanti fanciulli (i fiori più cari e olezzanti che popolano l'Oratorio) valgono a coprire lo squillare alto delle note che salgono al cielo quasi un inno trionfale.

La serata teatrale.

Degna chiusura della indimenticabile giornata.

Tanto il programma quanto gli attori hanno attirato il pubblico delle cosidette grandi occasioni. Anche i lavori che si rappresentano sono di eccezione: *Il Pater* del Coppée, tradotto in versi dal Francesia. Il noto valente attore sig. Giuseppe Taglione e Carlo Modini, il direttore della Filodrammatica degli ex Allievi oratoriani, lo sanno interpretare in modo mirabile.

Testa matta è la commedia esilarantissima che fa le spese delle più schiette risate. Protagonista Filippini Britannico, assai bene coadiuvato dal vecchio filodrammatico sig. Bertoldo, che sa dare al lavoro da lui diretto una assai buona interpretazione.

Rende interessanti gli intermezzi la sempre brava e applaudita banda « Card. Cagliero », diretta dall'ottimo sig. cav. Ferrari.

Il ricavo della lotteria, che metteva in pallio vistosi premi, fu destinato come contributo alla Borsa Missionaria « Don Giuseppe Pavia », che gli ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco stanno omai per completare.

Conclusione.

Giornata piena, densa di soavi emozioni, ricca di insegnamenti, inizio felice di una sempre maggior attività ai fini santi che l'Unione si prefigge e persegue con fede indomita e con grande ardore. La vegli Don Bosco dal cielo l'Unione ex Allievi di questo suo primo Oratorio.

LA FONDOGRAFICA

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE

TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.

Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI

Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani

ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

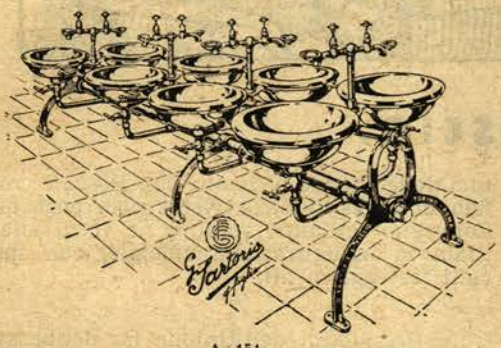
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

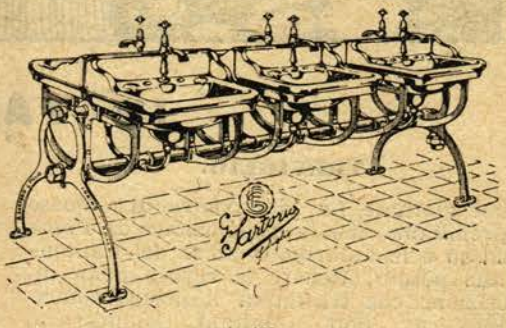
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

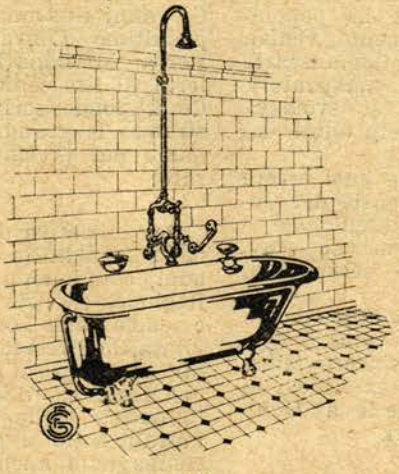


A. 151



A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

IN FASCIO.

TREVIGLIO.

Dal giornale *La Vita Nuova* di Chiasso apprendiamo che la popolazione di Ponte Chiasso e le autorità svizzere del Cantone hanno potuto ottenere la revoca della disposizione che trasferiva il nostro concittadino cav. dott. Guaitani, Commissario Capo di P. S. da Ponte Chiasso a Bolzano.

La notizia accolta da tutta la popolazione con vivissimo compiacimento, veniva comunicata per telefono al Commissario Guaitani, mentre tra amici, ammiratori, parecchie autorità cantonali, si svolgeva un cordiale banchetto d'addio in onore del partente.

Il provvedimento eccezionale vuol essere il palese riconoscimento, da parte del Governo Nazionale, dell'opera intelligente e fattiva svolta dal Commissario capo cav. Guaitani nel tanto delicato servizio di frontiera.

Alle manifestazioni di stima e di sincera cordialità dei Ponte Chiassesi verso il cav. Guaitani, uniamo le nostre sincere felicitazioni a nome della Unione ex Allievi di Treviglio, che si onora di avere il cav Guaitani tra i suoi soci più illustri.

***

Felicitazioni e voti pure al M. R. Don Alberto Panzera, Parroco di Golasecca e socio dell'Unione, il quale circondato dai familiari ed amici ha festeggiato al suo paese natio il XXV di Ordinazione Sacerdotale.

***

Col nuovo anno scolastico, si è mutato il Prefetto ed il Consigliere scolastico; ai partenti ed ai nuovi venuti, la Presidenza ha rivolto il deferente ed affettuoso saluto a nome dei soci tutti, ricevendo, in contraccambio, affettuosi scritti beneauguranti all'Unione.

***

La presidenza continua nelle pratiche per ottenere che anche Treviglio dedichi una delle sue vie al Beato Don Bosco e confida in un esito felice. Nella ricorrenza del Convegno dell'anno venturo ne verrà effettuata la inaugurazione ufficiale, con speciali festeggiamenti.

***

La Presidenza dell'Unione ha deliberato di inviare al missionario salesiano Don Giovanni Guarona, che già fu relatore nel penultimo Convegno sul progetto della Borsa Missionaria, omai compiuta, l'offerta di lire cento per la sua Missione in Cina, donde scrive alla Presidenza illustrando le grandi necessità e tendendo la mano per i comuni fratelli da evangelizzare.

***

Per iniziativa di Presidi dei diversi licei della Lombardia, si sta allestendo un album, con i nomi dei gloriosi caduti della Regione, che già furono allievi di istituti e scuole della Lombardia. Cortesemente invitata, la Presidenza si è fatta premura di far pervenire al Comm. Mamaira l'elenco dei nostri ex Allievi caduti in guerra, con fotografia della lapide commemorativa, murata sotto il porticato del Collegio, accompagnato anche dalle motivazioni delle diverse medaglie al valore conseguite dai singoli nostri cari e valorosi compagni.

***

In risposta alle condoglianze inviate a nome dell'Unione al Rev.do Capitolo della Cattedrale di Bergamo, per la morte del compianto Pro Vicario Mons. Floridi, Mons. Can. Maggi ha risposto, a nome del Capitolo, ringraziando con parole assai cortesi.

LIVORNO

Un'alta onorificenza, la Croce di Cavaliere di S. Gregorio Magno, venne da Sua Santità Papa Pio XI testè conferita al vice presidente dell'Unione, ex allievo *Professor Palmiro Foresi*, per la grande sua attività

che dura da parecchi anni spesa in pro della Federazione Gioventù Cattolica e quale Presidente della Giunta Diocesana.

Alle felicitazioni che al caro amico nostro sono giunte numerosissime da ogni parte, uniamo le nostre più vive e cordiali, nell'augurio che tanto l'Azione Cattolica come la nostra Unione ex Allievi di Don Bosco abbiano ancora per molti e molti anni a fruire della sua tanto preziosa attività.

Ma motivo di una non meno intensa gioia ha pure avuto l'Unione: l'esser giunta all'ex Presidente suo, il sig. *Bartolomeo Locatelli* la nomina a *Cavaliere di San Silvestro*, augusto riconoscimento pontificio delle sue alte benemerenze nel campo dell'attività cattolica, della beneficenza sempre larga e generosa, ma specie per l'opera intelligente, premurosa, costante di lunghi anni intesa al bene dell'Unione di cui fu Presidente modello fin dagli inizi, riuscendo a radunare attorno a sè, per portarla all'Opera Salesiana, quindi a Don Bosco, tanta gioventù livornese, che oggi, giustamente, venera in lui, più che un amico e l'ex Presidente, un padre.

Felicitazioni vivissime anche da parte dell'intera Federazione ex Allievi e auguri di ogni più eletta benedizione.

UDINE.

Continua intensa la propaganda per condurre a termine la Borsa Missionaria « Mons. Nogara », Arcivescovo di Udine.

Ecco alcune altre offerte recentemente pervenute:

Di Lenarelo Gilberto	L. 10,—
N. N.	» 11,25
Gadutti Angela	» 10,—
Famiglia Polga	» 5,—
Da una Conferenza a Nespoledo	» 67,—
Ottavio Battaglia	» 5,—
Famiglia Colpi	» 8,—
Tallone Pietro	» 2,—

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI —

BERRETTIFICIO E. SALIN

SCHIO

Speciale lavorazione berretti per COLLEGI - ISTITUTI - BANDE, ecc.

GALLONI - FREGI - RICAMI

Tutti gli articoli per

LUMINARIA

si trovano alla vetreria dei

Coniugi BESOZZI

Via Consolata, 11 - TORINO (109)

INGROSSO e DETTAGLIO
A PREZZO RIBASSATO

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Unione ex Allievi Oratorio San Francesco di Sales (interni) - Unione 1. — *Amadori Lorenzo*, via Cinischia 50, *Torino* (117); *Mucchiano Paolo*, via Monte Rosa 13, *Torino* (115).
VERONA - Unione 5. — *Miani Paolo*, via Quattro Rusteghi, (Verona) *Tombetta*.
ESTE - Unione 6. — *Meneghini Carlo*, (Vicenza) *Poiana Maggiore*.
COLLESALVETTI - Unione 19. — *Canova Carlo*, (Reggio Emilia) *Luzzara*.
LIVORNO - Unione 23. — *Paolo Luigi*, via P. Coccoluto Ferrigni 17, p. 1, *Livorno*.
SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Vivaldi Michele*, via G. Pascoli 2-12, *Genova-Sampierdarena*.
TRENTO - Unione 27. — *Leggi Luigi*, via Roggie pr. Donati Amelia, *Trento; Erlicher Livio*, via Calepina 18, *Trento*.
BOLOGNA - Unione 30. — *Lanzoni Cristoforo*, via Belfiore 43, *Torino*.
MACERATA - Unione 34. — *Fautetti Gaetano*, Banco Napoli, (Potenza) *Menfi*.
SAVONA - Unione 36. — *Brusso Beatricio*, impiegato municipale, *Savona*.
S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Passarino Giuseppe*, via Sant'Anselmo 18, *Torino* (106).
ALASSIO - Unione 45. — *Cauda Carlo Gabriele*, Corso Orbassano 90, *Torino* (110).
MOGLIANO VENETO - Unione 47. — *Tornada Federico*, Corte Giacomelli 3, *Treviso*.
INTRA - Unione 50. — *Segù Francesco*, via Savena 23, *Milano*.
GORIZIA - Unione 69. — *Zuzzolan Giovanni*, Procuratore del Registro, *Gorizia*.
TORINO - Orat. S. Luigi - Unione 70. — *Grasso Ettore*, corso Re Umberto 96, *Torino* (118).
MILANO - Orat. Festivo - Unione 80. — *Fumagalli Alfredo*, via Peschiera 2, *Milano* (126).
PERUGIA - Unione 87. — *Chiavini Lodovico*, via della Cupa 3, *Perugia*.
TORINO - S. Giov. Ev. - Unione 94. — *Govean Aurelio*, via Cavoretto 5, *Torino* (111).
CATANIA (S. Filippo) - Unione 97. — *Capriotti Angelo*, via Giordano Bruno 27, *Catania*.



Liquore Peristaltico

Il più potente rieducatore della funzione del fegato ed intestino.

Guarisce: Itterizia - Coliche epatiche - Calcoli del fegato - Catarro gastro intestinale - Stitichezza abituale.

Usato e preferito da Dottori Specialisti
Migliaia di certificati di guarigioni

PREMIATO LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO
Dott. GIOVANNI MARTINI
Via A. Saffi, 54 — SAMPIERDARENA — (presso Istituto Don Bosco)

Torino (9) - Stab. Grafico Moderno - Via Brindisi, 9 — *Direttore responsabile:* D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO" e "VIRGILIO"

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. • NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI ::: ::: **OLIO D'OLIVA** ::: ::: **CASANOVA LERRONE** ::: **ALBENGA (Liguria)** :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 5,90 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**

Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamento scientifici il nostro olio puro d'oliva è risu'tato chimicamente insuperabile.

FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a "Voci Fraterne".